

Relazione e riflessioni sulla terza giornata biblica, 28/09/2008 (a cura di Luigia Moliterni)

Domenica 28 settembre, abbiamo vissuto la terza giornata biblica. Avremmo voluto partecipare alla santa messa celebrata, da don Giovanni, a Massacornuta; ma, a causa di un malinteso sull'orario, non abbiamo potuto.

Allora, ci siamo recati alla nostra parrocchia di Tortora centro, per partecipare alla celebrazione eucaristica delle 11, presieduta da don Beniamino; durante la quale, è stato amministrato, ad un bambino, il santo battesimo.

Terminata la funzione, ci stavamo recando a Massacornuta; però, don Giovanni ci ha comunicato, telefonicamente, che c'era stato un cambiamento; cioè, la terza giornata (l'ultima di quest'anno) si sarebbe svolta alle Sarre, presso la sua abitazione.

Siccome siamo arrivati intorno alle 12 e 30, abbiamo deciso di pranzare subito; consumando, sempre all'aria aperta, un abbondante pranzo al sacco.

Al termine, abbiamo fatto un po' di relax, poi siamo entrati nella cappella. Abbiamo recitato il vespro; dopo, don Giovanni ha iniziato a spiegare. Ha fatto leggere un brano tratto dagli atti degli apostoli, dove, san Luca, autore del libro, parla dell'apostolo Filippo.

Quest'ultimo, mentre si trova a Gerusalemme, ispirato da un angelo del Signore, si alza e si mette in cammino. Incontra allora, un etiope, l'eunuco consigliere della regina di Cantace.

Costui viaggia sul suo carro e legge un brano biblico del profeta Isaia nel quale si parla di una pecora muta condotta al macello e di un agnello che, senza dire una parola viene tosato dai suoi tosatori.

Filippo, allora, chiede all'uomo: "capisci ciò che leggi?" egli risponde: "no, se tu non m'istruisci" e, così dicendo, lo invita a salire sul suo carro.

L'apostolo spiega a l'eunuco che il profeta si riferisce a Gesù, prevedendo la sua venuta al mondo e la sua morte in croce. Dopo questa spiegazione, l'apostolo continua ad annunciare, all'etiope, la buona novella.

Passando vicino al fiume, l'uomo entra nell'acqua, dicendo: "cosa m'impedisce di farmi battezzare"? Viene battezzato, ma quando esce Filippo non c'è più. L'apostolo, infatti, va ad annunciare il Vangelo, prima, ad azoto, poi, in altre città, fino ad arrivare a Cesarea.

Prendendo spunto da questo brano, don Giovanni ha detto che la Bibbia, oltre a leggerla, dobbiamo, soprattutto, capirla. Non va, perciò, letta ed interpretata come se fosse un qualsiasi libro di racconti, senza alcuna importanza; ma va considerato un libro sacro ed impegnativo.

Ho già detto, infatti, nella precedente relazione, che, per comprendere bene la Bibbia, occorre l'aiuto di un conoscitore biblico.

Il nostro parroco ha continuato, dicendo che, nella lettura della creazione del mondo, quando Dio disse: "sia la luce!" non dobbiamo immaginare un uomo che, magicamente, fa arrivare la luce; ma il creatore della luce del mondo.

Tutti i brani della Bibbia sono collegati fra loro o, per meglio dire, complementari, nel senso che, uno, completa l'altro. Certo, non tutti hanno la stessa importanza; infatti, i critici storici hanno la capacità di fare un discernimento. Don Giovanni, poi, proseguendo nella sua spiegazione, ha detto che, nell'antichità, si credeva che il sole girasse intorno alla terra.

Galileo Galilei, scienziato pisano, invece, sostenne il contrario; cioè, che la terra gira intorno al sole. Non fu creduto e venne condannato proprio dagli uomini di chiesa, che lo fecero arrestare e incarcerare. Lo scienziato, nonostante ciò, non perse mai la fede; alla fine, però, stanco dei maltrattamenti, cedette e rinnegò quanto aveva detto.

Naturalmente i posteri lo riabilitarono, dandogli ragione. Ognuno di noi, nel leggere la Bibbia, può provare diverse sensazioni; però, non dobbiamo considerarlo un libro magico, nel senso che anche se non capiamo niente, basta leggere una pagina a caso e la verità si rivela da sola.

Fra la creazione del mondo e la venuta di Gesù sulla terra c'è stato un tempo intermedio, quello dei profeti. Essi, ispirati da Dio, parlano di ciò che sarebbe dovuto accadere, Gesù invece ha parlato in

modo diretto e, dopo la sua morte, risurrezione ed ascensione al cielo, continua a farlo per bocca dei suoi apostoli e loro successori.

Abbiamo ancora ascoltato che nella lettura della Bibbia ci vuole costanza. La lettura, cioè, dev'essere continuata e non abbandonata, nel senso che, dopo aver letto soltanto alcune pagine, il libro si mette da parte e non si tocca più. Vi sono, inoltre, i corsi biblici che se frequentati assiduamente, aiutano molto.

Abbiamo sentito, infine, di un cristiano di nome Marcione che aveva proposto di leggere soltanto il Nuovo testamento e di abbandonare l'Antico. Quasi tutti, naturalmente, si opposero a questa sua teoria e, poiché, lui continuava ad insistere, insieme ai marcioniti, suoi seguaci, ricevette la scomunica.

Al termine della spiegazione, abbiamo posto, a don Giovanni, le nostre domande, ricevendo, come al solito, risposte chiare ed esaurienti. Poi, siamo andati nella sua abitazione, per vedere il bellissimo film di Giacobbe. A dir la verità, nel sentire la scena di Labano, suocero di Giacobbe che, al posto di Rachele, gli mise accanto Lia, la figlia maggiore, ho pensato fra me: " spesso, chi agisce con l'inganno, a sua volta, viene ingannato". Mi riferisco al fatto che Giacobbe aveva ingannato il fratello Esaù, facendosi cedere la sua prima genitura, in cambio di un piatto di lenticchie. In seguito, dietro suggerimento della mamma, ingannò suo padre Isacco, moribondo e quasi cieco facendosi benedire, al posto del fratello.

Mi ha commosso, invece, la scena dell'incontro dei 2 fratelli. Esaù aveva intenzione di uccidere Giacobbe, ma, vedendolo, accettò le sue scuse e, abbracciandolo, gli concesse il suo perdono. Mentre scrivo, sto pensando che Giuseppe, figlio di Giacobbe, perdonando i fratelli, seguì l'esempio dello zio. A mio parere, però, Giacobbe avrebbe dovuto dire subito e con sincerità al fratello che non aveva affatto intenzione di seguirlo e, non fingere di accettare il suo invito, andandosene, poi in un'altra direzione. Terminato il film, intorno alle 17 e 20, siamo tornati a casa. La sera di venerdì 10 ottobre, a Dio piacendo, sempre nella casa canonica, riprenderemo, per il terzo anno, a frequentare il corso biblico.

Devo dire che, grazie a Dio, in questa terza giornata biblica, siamo stati più numerosi del solito. Preghiamo, dunque, il signore, affinché don Giovanni e don Beniamino continuino a rimanere a lungo in mezzo a noi ed abbiano la forza di darci ancora il loro validissimo aiuto spirituale.

Grazie, carissimi padri e fratelli nella fede, per tutti i grandi valori che, con amore e, ispirati dallo spirito santo, ci state trasmettendo.